Documenti inediti della guerra di Liberazione

Il difficile «mestiere» di partigiano

Lettera di Moscatelli a Secchia

Quali contatti intercorrevono, durante la guerra di Liberazione, fra i compagni dirigenti del Partito e i nostri comandanti, i nostri commissari, i nostri partigiani delle formazioni operanti nelle montagne e nelle vallate dell'Italia settentrionale? La lettera — inedita — di Cino Moscatelli a Pietro Secchia, del 1 settembre 1944, che oggi pubblichiamo, è un documento di notevole interesse, in quanto costituisce una testimonianza viva, diretta, appassionata, di grande ricchezza umana.

Moscatelli scriveva dalla Valsesia, dove si trovava la sua formazione: la lettera fu recapitata a Milano per mezzo delle « staffette ». Fra l'altro essa contiene importanti accenni ai problemi e all'organizzazione delle formazioni partigiane e di una « zona libera ».

Caro Pietro,

a mie mani la tua letterona del 29 e la giunterella del 30 corr. Questa volta mi è arrivata una V. 1. Attenderò il rientro di Lino e Oliva che con Ciro e Bruno mi aiuteranno in un rapporto collettivo che desidero ed è giusto venga fatto.

Non devi assolutamente neppure dubitare che la tua lettera mi abbia fatto male. Ha invece fatto molto bene a me e non a me soltanto. Il tempo che hai impiegato a scrivermi quella lettera ti assicuro è ben impiegato. Vorrei scriverti fino a domani.

Quando io ho visto il distaccamento (80 uomini) Matteotti della 2ª Brigata cui facevamo allora parte, arrendersi in massa e passare al nemico, quando nel marzo scorso mi recai a Rassa in Valsesia a soccorrere i resti sbandati dalla medesima (di due distaccamenti abbiamo trovato solamente 8 uomini, il resto rastrellato dopo), quando in febbraio andammo in Valle Strona a soccorrere gli sbandati di Beltrami, di fronte a quelle « orde vaganti », non mi sono lasciato ingannare nel giudicare un particolare momento di crisi di una formazione. Così chi si è trovato nella « Caporetto » di Alagna il 28 luglio dove migliaia di disarmati e popolazione civile presi dal panico vagavano senza mèta, non mi sono lasciato impressionare. Come non mi impressiono se molte volte dei comandanti non sono all'altezza della situazione, perchè so benissimo che anche i comandanti non si possono improvvisare. Vedere Borgosesia il giorno 11 giugno, idem il 2 e 4 luglio si hanno due impressioni diverse. E' dimostrato ancora il 28 corrente a Omegna che le nostre formazioni sono le predilette su tutte le altre della valle d'Aosta dell'Ossola e del Verbano. Il popolo non può amarci soltanto perchè siamo partigiani. C'è dell'altro che voi dovete sapere da tutti noi assieme. Apprendo in questo momento che nel combattimento di Grignasco vi sono sinora accertati quattro partigiani morti ed una partigiana ferita Compito nostro di trasmettere agli altri la nostra esperienza e dare obiettiva possibilità di giudizio. Vedrai Pietro che anche i rapporti di Livio, Oliva e Pais cambieranno tono quando avranno conoscenza esatta delle nostre formazioni, degli uomini, delle nostre montagne, di tutte le valli strozzate da 5 metri di strada. Occupare la valle vuol dire pane a più di 50 mila persone perchè i porci non lasciano venire niente alla popolazione. Mettermi io su 10 metri quadrati sicuri vuol dire l'arrivo altrettanto sicuro delle autoblindo e carri armati, mortai, dopo un giorno al massimo. Ne sa qualche cosa Aldo che per essere io stato un giorno nella sua brigata per la cerimonia della costituzione e della nomina di comandante e commissario politico gli ho attirato subito il giorno dopo addosso le raffiche nemiche.

Ti manderò il rapporto documentato circa l'attività nei giorni della zona libera di Borgosesia: le conferenze nei teatri, il campeggio dei bambini, le mense per i disoccupati e aziendali, l'organizzazione degli ospedali; la trasmissione dei bollettini radio giornalieri, gli autoparchi e tutto quanto ci è stato possibile fare in quattro settimane di occupazione della valle.

Dico sempre ai partigiani: prima di addormentarvi indugiate sulla vostra attività della giornata e imparerete molte cose nuove. Anch'io dopo un anno mi accorgo che più faccio il partigiano e più mi accorgo quanto sia difficile farlo. Modestia a parte ho imparato qualche cosa. Credo di conoscere questo movimento nella sua essenza e nei suoi molteplici aspetti pratici. Un comando in regola con piantoni e la riva di un fosso sono per me egualmente indispensabili alle mie mansioni a seconda delle circostanze. Le quali almeno per noi sono molto mutevoli. In ogni caso tre pesanti mitragliatori in 15 giorni, presi al nemico (anche mitra e fucili) aumentano il nostro armamento che è quasi tutto conquistato. Noi non abbiamo mai ricevuto armi da altre formazioni, ma ne abbiamo date. Ricordo di aver letto in un libro regalatomi da te a Parigi (John Reed, *I dieci giorni che sconvolsero il mondo*) che il comandante supremo trasmetteva ordini su foglietti (il nostro comando unificato non ha carta intestata) scrivendoci sopra con un mozzicone di matita presa in prestito al giornalista Reed. E in quei dieci giorni i russi hanno avuto la loro Valmy.

Attendo la V.2. Ciao, Pietro, abbiamo sempre un carro armato e due autoblindo in valle e quei dannati... non ci lasciano tranquilli un momento. Però ti assicuro che la migliore formazione che verrà a Milano con adeguate referenze sarà la nostra.

Saluti cari

Cino

La morte di Curiel

L'annuncio di Gallo (Luigi Longo) a Palmiro Togliatti

4 marzo 1945: la Liberazione dell'Italia del Nord è imminente, l'insurrezione popolare antifascista vicina. Qualche giorno prima, a Milano, un gruppo di fascisti delle brigate nere, assassinando il compagno Eugenio Curiel a piazzale Baracca, ha inferto però un colpo al movimento partigiano. Curiel era uno dei più intelligenti e valorosi dirigenti comunisti, l'animatore del Fronte della Gioventù. Il 4 marzo, appunto, viene trasmesso a Palmiro Togliatti, a Roma, il seguente radiogramma, con cui « Gallo » (Luigi Longo) annuncia la grave notizia

« Palmiro Togliatti - Roma — Eugenio Curiel, fondatore, animatore e capo del Fronte della Gioventù assassinato a Milano per strada dai fascisti sabato 24 febbraio. In nome suo gioventù patriota serra le file, ed intensifica la lotta liberatrice per salvare l'onore della patria e l'avvenire della gioventù della nuova Italia. F.to: *Gallo* ».

Nelle mani degli inglesi

Un radiotelegramma di Ercoli (Palmiro Togliatti) a Gallo (Longo)

Il 26 marzo 1945, alle ore 19, il radiotelegrafista delle formazioni garibaldine della Valsesia riceveva questo radiotelegramma del compagno Ercoli (Togliatti) al compagno Gallo (Longo), che viene pubblicato oggi per la prima volta:

« Per Gallo. Costanzo nelle mani degli inglesi. Quasi certo che non lo rimanderanno indietro, perciò non posso mettermi in contatto con voi per mezzo di lui. Sapete voi qualche cosa di mio fratello e di mia sorella i quali sembra siano stati presi come ostaggi? Mia sorella abitava a Torino. *Ercoli* ».

«Costanzo» era il dott. Antonio Costanzo, ufficiale dell'esercito, amico dei garibaldini di Moscatelli della Valsesia. Egli si era recato a Roma in missione ed il 29 marzo 1945 riusciva ad inviare a Moro (il dott. Mario Lanza), che si trovava in Svizzera, questa lettera:

« Caro Mario, se voi siete in funzione siate benedetti nei vostri sogni.

« Io sono virtualmente prigioniero degli amici di Rossi *(Mac Caffary)* i quali mi hanno dichiarato che sono bloccato qui e che non ritornerò nel nord, né in Svizzera. Sono questi signori *(gli inglesi)* le creature più false e ostili che noi abbiamo. Io sono venuto qui con piena lealtà e mi hanno fregato perché pensano che io sia uno degli esponenti del partito di Cino *(Moscatelli)*. La colpa che mi fanno é di essere troppo amico dei Garibaldini e di essermi occupato troppo di loro. Ecco le mie consegne: considera Rossi e tutti quelli che hanno contatto con lui nemici, non possiamo credere in chi non ci crede e ci colpisce. Sappi che gli amici di Rossi hanno preso visione e sequestrato tutti i documenti che io ho portato e sui quali a loro ed ai nostri volevo illustrare la nostra guerra del Nord. Per quanto sopra partendo dal principio d. vedere in Rossi e C. *(gli alleati)* solo nemici, disponi di bruciare tutto quanto oggi potrebbe essere non utile che sia conosciuto da nemici. Rossi non deve più sapere niente di niente, né deve essere edotto che io ho comunicato con voi. Non mi fido più. Nessuno che sia italiano deve credere in questi nemici in guanti gialli, a Ciro raccomanda e illustra questa vergognosa realtà alleata.

« A Cino devi dire che io non sono stato interrogato sul loro contributo, sulle loro necessità, sulla loro realtà, ma soltanto sui loro connotati, dati somatici, nomi e cognomi quasi che i capi garibaldini debbano essere arrestati appena questi verranno al Nord. A Cino *(Moscatelli)* ed a Ciro *(Eraldo Gastone)* raccomanda di considerarli solo e sempre dei nemici che vogliono disgregare e annullare e non riconoscere il contributo dato alla Resistenza italiana.

« ... Puoi vedere dalla lettera a Gin quello che ho trovato a Roma. A Roma è un tale schifo che... Gli Alleati sono i padroni e pensano soltanto ai loro porci comodi. Non ci sono amici per niente soprattutto gli inglesi. Il governo non conta niente, ecc. ». (Dall'*Archivio Moscatelli* - Divisioni garibaldine Valsesia-Ossola).

Gli inglesi non permisero a Costanzo di ritornare al Nord: praticamente, come diceva Togliatti nel suo telegramma, era nelle loro mani.

Un «corriere» dalla Valsesia

Notizie e problemi dei garibaldini in due lettere fra Cino Moscatelli e Pietro Secchia

Il 26 marzo 1945, l'arrivo della « collegatrice » (staffetta) in Valsesia consentiva al compagno Cino Moscatelli lo invio a Milano, al compagno Pietro Secchia, di questa lettera, in cui venivano date una serie di notizie ed esposti una serie di problemi delle formazioni garibaldine e del movimento partigiano:

« Caro Pietro.

il r.t. mi incarica di assicurarti che ha già trasmesso a Roma i messaggi che gli hai mandato Ora gli ho passato anche l'ultimo numero di « Nostra Lotta » con i rapporti alla Conferenza dei triumvirati insurrezionali

COMMISSARI POLITICI. E' caduto in combattimento tra gli altri commissari di plotone e di brigata anche il nostro migliore Commissario di brigata Santino *(Santino Campora)* della Volante Loss Era già stato ferito quando cadde Nello Era un giovanissimo compagno da poco iscritto al partito, ma una buona promessa. Ne sono molto addolorato perchè ero con lui legato da amicizia e poi era la mia risorsa al comando della III divisione Ora non so chi mettere e abbiamo tre brigate senza commissario Alla prossima riunione proporrò Aldo Non puoi mandarmi nessuno? Faremo un'altra infornata di giovani elementi al lavoro di commissari nei plotoni, ne promuoveremo altri, così colmeremo i vuoti.

COLLEGATRICI. E' arrivata qui la solita collegatrice con quella nuova che dovrà sostituirla. Ne approfitto per farti giungere tutta la roba pervenuta dalla Svizzera che è voluminosa

SPEDIZIONI. Il puzzo di viale Helvetia *(un recapito di Milano in viale Helvetia)* è proprio puzzo di salami e lardo e quindi sta tranquillo che il recapito non è bruciato Il corriere mi assicura che la merce è lì. Per tua maggiore tranquillità lascia stare la roba com'è e dimmi dove devo fartela recapitare che ci penserà il corriere a prenderla e trasportarla

In avvenire manderò dove tu dirai Abbiamo dell'esplosivo per Fabio *(l'attuale senatore Pietro Vergani, allora riceco mandante regionale della Lombardia)* che lui vorrebbe gli fosse inviato tramite le collegatrici *(si trattava di cinque quintali!)* più munizioni cal. 9.

PER « GIORGIO » *(Curiel)*. Riporto su « Stella Alpina » *(il giornale delle Brigate Garibaldi Valsesia-Ossola)* quanto tu hai scritto sull' « Unità ». Inoltre abbiamo dato il suo nome alla nuova Brigata del Fronte. A questo proposito ti sarò grato se vorrai farmi tenere una biografia di " Giorgio " per i commissari politici di quella brigata

SVIZZERA. Con le collegatrici ti mando la roba arrivata dalla Svizzera Tieni conto che ora abbiamo collegamento settimanale Inoltrerò il tuo plico a Vincenzo

SUPERTI. Mi scrive come da lettera che ti allego. Ciro ed io siamo del parere di scrivere a Superti invitandolo a rientrare con i suoi ufficiali e preparare il rientro della divisione. La divisione di Superti non solo è molto appoggiata per aiuti, ma è una divisione di volontari nella quale vi sono molti compagni; è una divisione socialista e quindi nostro dovere aiutarla *(la divisione, comandata dal maggiore Superti, aveva dovuto ritirarsi in Svizzera al momento della rioccupazione dell'Ossola da parte dei tedeschi)*.

RUTTO *(comandante della divisione Beltrami)*. Ti mando dei documenti relativi alla questione Rutto Balconi.

COMANDO PIAZZA. Sappiami dire il vostro parere in merito alla lettera che inviamo al comando generale del C.V.L. circa la piazza di Novara Il maggiore Tia *(oggi colonnello Gino Grassi)* e l'altro maggiore comandante la brigata SAP sono due ottimi elementi, il primo già capo di S.M. con Sergio nella 7. divisione in Valle d'Aosta ed il secondo vecchia conoscenza di Ciro.

FRONTE DELLA GIOVENTU'. Abbiamo costituito una Brigata di giovani reclute, inquadrate da vecchi garibaldini, alla quale abbiamo dato il nome di Brigata Fronte della gioventù " E Curiel " Sappiateci dire se la dobbiamo considerare una Brigata garibaldina ed in questo caso dite a Fabio di assegnare alla Brigata il numero, oppure se è più opportuno non considerarla inquadrata nelle formazioni garibaldine ed in tal caso diteci quale numero dobbiamo darle

RIUNIONE FORMAZIONI VALSESIA OSSOLA. Ieri abbiamo riunito tutti i comandanti delle formazioni Valsesia Ossola e riaffermata la necessità di operazioni coordinate. E' stata accettata la nostra proposta di procedere di volta in volta alla elaborazione di piani comuni secondo accordo tra delegati di zona.

Affettuosi saluti da tutti. - Cino ».

Ed ecco la risposta di Pietro Secchia a Moscatelli, Commissario del Comando formazioni garibaldine Valsesia, in data 28 marzo 1945:

« Caro Cino,

ricevo in questo momento il tuo corriere del 26

COLLEGATRICI. Sta bene: rimanderò subito su quella arrivata oggi.

Una delle collegatrici che è venuta su questa volta è stata mandata per imparare la strada. Si tratta di una collegatrice di riserva in caso di bisogno straordinario in cui sia necessario inviare oltre al normale giro dei corrieri

UNIFICAZIONE. E' inutile tu insista per l'unificazione col Biellese perchè non possiamo portare via al Comando regionale piemontese le formazioni del Biellese Hanno già strillato forte quando hanno perso Novara, ma ora per il Biellese avrebbero ragione perché non possiamo portare via una dopo l'altra tutte le formazioni dipendenti da quel Comando regionale. Seguendo il vostro criterio poichè non c'è vallata che non confini con altra vicina, voi finireste di assorbire tutte le province. Volete unificare il Biellese perchè confina con voi, ma a sua volta il Biellese confina con la Valle d'Aosta, naturalmente vi porrete poi il problema di assorbire o incorporare anche formazioni della Valle d'Aosta.

Per risolvere i problemi di collegamento e di coordinamento delle azioni con le formazioni confinanti è sufficiente collaborare assieme e coordinare il lavoro comune come si fa in tutte le regioni senza porre problemi di fusione organica.

PARLERO' con Italo *(Longo)* sulle informazioni che ci dai circa il colonnello Così per quanto riguarda i democristiani della Val Tocc e la richiesta di Superti di farlo rientrare.

CONFERENZA TRIUMVIRATI. Vi mandiamo copia del rapporto politico e copia del rapporto organizzativo presentati alla riunione della direzione del partito allargata nei giorni 11-12 marzo. Abbiamo avuto modo di ripetere la conferenza di triumvirati nel novembre scorso.

Ma la conferenza del novembre aveva il compito di tracciare le direttive di lavoro per la difficile fase invernale.

Le direttive presentate nella conferenza dell'11-12 marzo sono invece per la ripresa dell'offensiva e per l'insurrezione.

Discutete e fate discutere nei nuclei di partito delle formazioni i rapporti in questione, diteci il vostro parere e cercate di fare il possibile perchè le direttive abbiano pratica realizzazione nella attività e nella lotta.

Affettuosi saluti a te ed a tutti

Pietro ».